

L'ex leader della Margherita e il capo Udc si sono incontrati ieri alla Camera. Dialogo pure sui gruppi parlamentari

Il pressing di Rutelli su Casini “Insieme alle regionali di marzo”

UMBERTO ROSSO

ROMA — Pressing sulle regionali. E gruppo “scissionista” presto in Parlamento. Francesco Rutelli va da Casini, dopo aver presentato a Palazzo Ruspoli il manifesto che invita a superare il Pd, e sonda gli umori dell'interlocutore numero uno del suo lungo addio al partito. «I nostri percorsi si incontreranno», promette il leader dell'Udc lasciando dopo un'ora di colloquio il suo ufficio a Montecitorio, accompagnato da Cesa e Adornato, «Rutelli sta lavorando bene». Attenzione e apertura all'operazione-sganciamiento non mancano, ma l'ex presidente della Margherita chiede un soccorso bianco in tempi stretti. Il presidente del Copasir ha ormai preso il largo dai democratici, e dopo il docu-

se si tratta di far indossare la maglietta rutelliana ad una piccola avanguardia di casiniani. Tre, quattro. Un paio di nomi in pista per dar man forte ci sono già, a loro il leader udc ha delegato il compito di far da ponte con la nascente galassia. Sono i deputati in quota “Rosabianca”, Saverio Pezzotta e Bruno Tabacci, che in un rilancio dell'operazione cosa bianca ci credono molto. Tanto che l'ex presidente della Lombardia è fra i primi firmatari dell'appello “degli undici” lanciato da Palazzo Ruspoli (sottoscritto da Dellai, Cacciari, Mondello,

Mazzotta, Lanzillotta, Vilma Mazzocco, l'ex sindaco forzista di Parma Ubaldi, Giuliano Da Empoli). Ed è ottimista anche sulla campagna acquisti per con-

quistare il sospirato gruppo autonomo, «nelle ultime ore capto segnali di crescente disagio all'interno del Pd: sono prigionieri di D'Alema, senza più spazio».

Un partito che nel documento rutelliano intitolato al “cambiamento e al buongoverno”, finisce liquidato come «una sinistrasocialdemocratica, un'esperienza che ha un valore storico ormai esaurito». L'ex leader delle alla convention decide prudentemente di non prendere la parola, «avete fatto indigestione delle mie dichiarazioni negli ultimi giorni», ma «sottoscrivo in toto» la raffica di critiche che arrivano negli interventi. «Ci siamo qui riuniti — sintetizza Lorenzo Dellai, il presidente della Provincia di Trento — mica per fondare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex sindaco ha chiesto in prestito deputati e senatori per formare gruppi parlamentari

mento di ieri in cui invita a «costruire una nuova offerta politica» e definisce «un'alternativa non credibile l'opposizione del Pd», sente di aver praticamente tagliato i ponti col partito. Nonostante attestati e inviti a restare che arrivano da molti esponenti del Pd. Perciò, sul tavolo di Casini il presidente del Copasir mette subito la “pratica” della nascita del suo gruppo alle Camere. Sintesi del ragionamento: non siamo lontani dalla soglia necessaria (venticomponenti alla Camera, dieci al Senato), e se ci arriva un “prestito” dall'Udc ce la facciamo. Richiesta di “trasfusione” che però avrebbe trovato freddo l'ex presidente della Camera. Poco convinto dell'entità delle truppe disposte a seguire Francesco nella nuova avventura (per dire, l'onorevole Sarubbi inserito fra i partenti ha precisato di condividere le analisi di Rutelli ma «per me la pratica Pd non è chiusa») e quindi pronto sì a dare una mano all'alleato in arrivo ma non a “svenarsi” dei suoi 38 deputati. Tradotto: ok al prestito, ma solo